

Netta avanzata delle forze di sinistra

Cambia nelle isole la geografia politica

Conquistati i comuni di Marciana e Capraia, muta la maggioranza anche nella Comunità Montana dell'Elba

LIVORNO — Le isole toscane si tingono di rosso e non sono più eccezioni rispetto al resto della Toscana. E' questo uno dei dati più interessanti del panorama amministrativo che scaturisce dal voto di domenica e lunedì scorsi. All'isola d'Elba le sinistre unite conquistano quattro degli otto comuni esistenti, la lista progressista si afferma per la prima volta a Capraia e le sinistre sfiorano la vittoria al Giglio per una manciata di voti.

Complessivamente mutano i rapporti di forza, si afferma l'esistenza politica della sinistra, si acquisiscono importanti fette di territorio che possono così essere tolte alla speculazione edilizia. E' il caso dell'Isola di Capraia dove l'ex sindaco Riparelli è salito più volte alla ribalta della cronaca per le sconvolgenti e sciagurate scelte urbanistiche che hanno messo in serio pericolo l'equilibrio turistico e territoriale dell'isola.

La FGCI aveva portato nell'estate del '78 a Capraia centinaia e centinaia di giovani proprio per denunciare la dissoluzione dei valori paesaggistici e naturali che erano minacciati nell'isola.

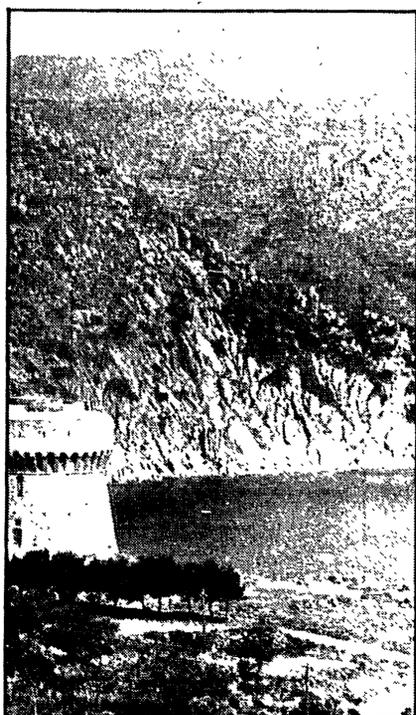
Capraia passa dunque alle sinistre e questo permette anche di rimettere in discussione l'attuale gestione della Comunità Montana dell'Elba e Capraia, come già si sono espressi i rappresentanti della sinistra che hanno ora a portata di mano la maggioranza.

All'Elba il risultato che più salta agli occhi è la vittoria della lista unitaria PCI, PSDI e PSI a Marciana Alta che si è imposta nettamente (con 501 suffragi) su DC, liberali e repubblicani (501 voti).

Le forze di sinistra mantengono inoltre Portoferraio, Rio nell'Elba e Rio Marina. La DC controlla invece i comuni di Portoferraio, Capoliveri, Campo e Marciana Marina. A Portoferraio le sinistre hanno sfiorato la vittoria.

Infine il Giglio. Qui l'amministrazione centrista ha resistito solo per pochi voti all'assalto delle forze progressiste. E' un segno di maturazione che già di per sé rap-

presenta una sconfitta alla politica di saccheggio urbanistico dell'amministrazione comunale. Ora la maggioranza deve stare attenta: sarà difficile fare passare macroscopiche lottizzazioni come quella di Campese e Castello.



Oggi inizia il nono rally

Le «nonne» della Ritmo in giro per la Toscana

Tra le concorrenti Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Pagnard e Ford — La rarissima Theta

Oggi quaranta auto d'epoca (le più giovani avranno almeno 35 anni) partiranno da Villa la Massa per dare vita alla nona edizione del rally toscano per le «nonne» di Firenze, organizzato dal Club Auto e Moto d'epoca della Toscana (carnet) e sponsorizzato «Luxury Mild».

Dovranno percorrere complessivamente 338 chilometri prima di rientrare, domenica a Firenze dopo aver toccato anche sei in due tappe le località di Strada in Chianti, Panzano, Lucarelli, Radda, Pianella, Siena, Buonconvento, Montalcino e un dibattito (nei locali del Faggio Rosso) sulla storia e le prospettive dell'automobile con la partecipazione di esperti.

Le quaranta auto d'epoca lasceranno quindi Arcidosso per toccare poi Paganico e, via superstrada, Siena e Firenze, dove arriveranno verso le 13. Sempre a Villa la Massa.

Fra le vetture iscritte alla manifestazione vi saranno numerose Fiat (Baillia, Spider e Berlinetta Mille Miglia oltre a vetture degli anni venti e trenta) alcune Lancia (Artena, la rarissima Theta, ne rimangono al mondo meno di dieci esemplari, per arrivare poi alle Lambda, Augusta, Aprilia, fino ai modelli inseriti nella «lista speciale» come l'Aurelia B20; inoltre alcune Alfa Romeo, compresa la celebre RLSS del 1928 che più di cinquant'anni fa iniziò la gloria di Jaguar XK, Cisitalia, Alvis, Ford T ed altre «nonne». Il nono Rally della Toscana non presenta quest'anno prove a carattere agonistico.

Ennesimo rinvio per l'asta immobiliare

La mano della speculazione è ancora su Forte Filippo

La vicenda ora riparte da zero - Al discorso dell'utilizzazione del monumento non deve rimanere estraneo il ministero dei Beni culturali - Una barbarie che si può evitare

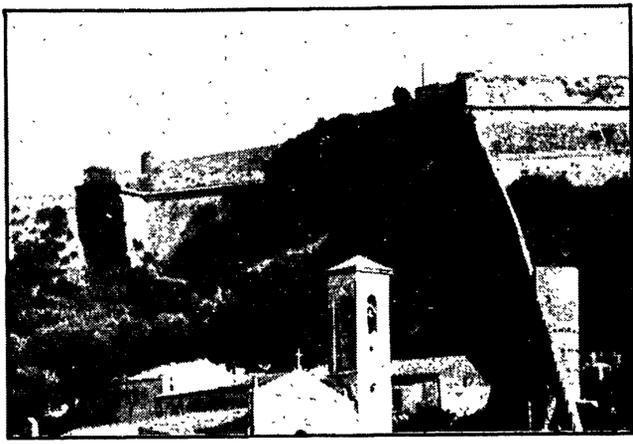
GROSSETO — Sempre più intricata e «oscura» la vicenda di «Forte Filippo», la costruzione spagnola del 1500 di Porto Ercole, nel comune di Monte Argentario. Un Monumento storico di valore eccezionale trasformato dalla omomina società, immobiliare, sull'orlo del crack finanziario, in un residence di lusso e messo all'asta per tre miliardi di lire.

Ieri mattina, in tribunale, doveva tenersi, per la terza volta, un'asta immobiliare al ribasso che è stata rinviata all'8 luglio. La prima «clamorosa» asta del Forte, stabilita dal giudice fallimentare del tribunale di Grosseto, si era svolta senza esito, il 6 marzo scorso con un prezzo base di due miliardi e duecento milioni, pari a 21 mini-appartamenti con valore oscillante tra i 40 e 200 milioni. Un mese e mezzo dopo la cifra era scesa ad un miliardo e 700 milioni, ma non essendosi presentata alcun acquirente si era stabilito, d'accordo tra le parti (Monte dei Paschi di Siena e Banco di Santo Spirito, i due grossi istituti di credito che avanzano oltre un miliardo dalla società) di stabilire per ieri la nuova asta. Perché si è giunti al rinvio che sostanzialmente fa ripartire da zero tutta questa scandalosa storia dove sembrano implicati uomini dell'alta finanza, del mondo politico e bancarottieri latitanti?

Il fatto nuovo, se così si può dire, che ha portato all'ennesimo slittamento dell'asta va ricercato in un vanto, accompagnato da una precisa documentazione, presentata dall'amministratore unico della «Forte Filippo SPA» Alberto Aureggi. La società immobiliare nella sua memoria scritta sostiene che in presenza di una costruzione di «eccezionale interesse artistico», come previsto dalla legge 1089 all'intero discorso deve essere interessato il ministro dei Beni Culturali che ha sull'immobile un diritto di prelazione. L'istanza di pagamento sull'immobile avanzata dal Monte dei Paschi di Siena è dell'11 maggio di due anni fa; mentre il ministero si è fatto avanti con il decreto di prelazione (depositato alla conservatoria dei registri immobiliari) solo il 28 febbraio del '79.

A parere della «Forte Filippo» il Monte dei Paschi, quindi, non avrebbe rispettato le norme vigenti e soprattutto, avrebbe scavalcato i diritti del ministero. Il grande istituto di credito e il ministero non possono non essere duramente criticati in quanto non hanno mosso un dito, uno in sede politica e il Monte dei Paschi in sede finanziaria perché non ha avuto scrupoli a concedere a cuor leggero «cifre esorbitanti» ad una società immobiliare con intenti speculativi, mentre centellina «contributi» a coloro che intendono investire denaro destinato all'interesse collettivo.

I debiti della «Forte Filippo» superano i 3 mila milioni in quanto oltre ai due istituti di credito bussano casa «INPS» e «INAIL». In questa vicenda, occorre chiarezza, per non insabbiare le e-



ventuali responsabilità politiche e penali che dovessero emergere per il modo in cui è venuto sviluppandosi l'intero «caso».

Ci sono delle «voci» che circolano con insistenza e che parlano di concrete trattative in corso da parte di persone, pare anche con congrua disponibilità di «petrodolla-

ri», disposte ad acquistare i mini-appartamenti. Sembra addirittura che già ieri mattina, qualora si fosse tenuta l'asta, alcuni «lotti» avrebbero già trovato un nuovo proprietario; con disponibilità all'acquisto la «partita» potrebbe chiudersi definitivamente nel giro di 4-5 mesi. Ora, se c'è il diritto di pre-

lazione del ministero dei Beni Culturali, perché non si fa avanti per acquisire al patrimonio nazionale questo monumento storico, rispettato e valorizzato dai «barbari di ieri» e letteralmente distrutto nelle sue caratteristiche originarie dai «barbari moderni»?

Paolo Ziviani

Lutti e ricordi

Un grave lutto ha colpito il PCI di Gavorrano, comune minerario della Maremma. In conseguenza di una incurabile malattia è deceduto domenica 8 giugno il compagno Mario Garbati di 70 anni. Il compagno Garbati, minatore, licenziato per rappresentanza della Montecatini, presidente dell'ULS della carica di sindaco di Gavorrano conquistandosi consensi e prestigio. Lasciata l'importante carica amministrativa, il compagno Mario si impegnò direttamente nell'attività politica e successivamente nel sindacato pensionati della CGIL. La sua scomparsa lascia un vuoto nel Partito. In questo grave momento di lutto, giungano a tutti i comunisti di Gavorrano, alla moglie Osvalda, alle figlie Augusta e Mirrella, ai generi e ai parenti tutti i sentimenti di profondo cordoglio dei comunisti della Maremma e della Regione dell'Unità.

Il 13 giugno del 1979, decedeva a Massa Maritima il compagno Ivo Baldinacci, esemplare figura di socialista, militante comunista e amministratore. Nella ricorrenza del primo anniversario, la famiglia, il figlio compagno Sergio, presidente dell'ULS della collina metallifera, nel ricordarlo a tutti i compagni e amici che lo amarono e stimolarono sottoscrivono lire 50.000 per il nostro Giornale.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Guido Simoncini, di Livorno, la moglie, la figlia, le nipoti e il genero sottoscrivono cinquanta mila lire per l'Unità.

Nel settimo anniversario della tragica scomparsa del compagno architetto Franco Maccabruni, di Grosseto, la moglie, Nicola Capitini, lo ricorda sottoscrivendo venticinque mila lire per la stampa comunista.

In questi giorni, cinque anni fa decedeva il compagno Eros Davini, dirigente sindacale, militante antifascista e dirigente comunista. La moglie e le figlie nel ricordarlo con immutato affetto agli amici che lo amarono e stimolarono, sottoscrivono quindicimila lire per l'Unità.

Nel secondo anniversario della scomparsa di Tonino Giusti, di Livorno, la moglie e i figli sottoscrivono venticinque mila lire per l'Unità.

Nel quinto anniversario della morte del compagno Oreste Penco, di Livorno, la moglie Cesira lo ricorda con affetto e sottoscrive quindicimila lire per l'Unità.

Nel ricordare il compagno Eno Chelli di S. Croce sull'Arno (PI), recentemente scomparso, la moglie e le figlie sottoscrivono cinquanta mila lire per la stampa comunista.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Pietro Giannoni di S. Croce sull'Arno (PI), il figlio Mario sottoscrive venticinque mila lire per l'Unità.

Con affetto i genitori, la moglie Grazia ed i parenti ricordano il loro caro Paolo Rossi, ad un anno dalla sua scomparsa avvenuta a Pisa il 4 giugno del 1979.

Ringraziando tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore, la famiglia sottoscrive diecimila lire per l'Unità.

A due anni dalla scomparsa del compagno Antonio

Benassi, di Livorno, la moglie lo ricorda con rinnovato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrive diecimila lire per la stampa comunista.

Ricordando il compagno Elio Campigli, di Santa Croce sull'Arno, la famiglia sottoscrive venticinque mila lire per la stampa comunista.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Eros Davini, della sezione del PCI di San Giusto (PT), i figli Ivo, Villano, Sidio, Odette e Loretta, nel ricordarlo sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

In memoria del compagno Aladino Gronchi di Nervo, la famiglia e quanti l'hanno voluto ricordare, sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Mario Vannacci, della sezione del PCI di San Marcello Pisliese, la figlia Rita nel ricordarlo con profondo affetto sottoscrive diecimila lire per l'Unità.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Lirico Da Prato, della sezione «Fabbriche» Porta a Mare (PT) la moglie Ila e il figlio Mauro, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono venticinque mila lire per l'Unità.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Antonio

Benassi, di Livorno, la moglie lo ricorda con rinnovato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrive diecimila lire per la stampa comunista.

Ricordando il compagno Elio Campigli, di Santa Croce sull'Arno, la famiglia sottoscrive venticinque mila lire per la stampa comunista.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Eros Davini, della sezione del PCI di San Giusto (PT), i figli Ivo, Villano, Sidio, Odette e Loretta, nel ricordarlo sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

In memoria del compagno Aladino Gronchi di Nervo, la famiglia e quanti l'hanno voluto ricordare, sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Mario Vannacci, della sezione del PCI di San Marcello Pisliese, la figlia Rita nel ricordarlo con profondo affetto sottoscrive diecimila lire per l'Unità.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Lirico Da Prato, della sezione «Fabbriche» Porta a Mare (PT) la moglie Ila e il figlio Mauro, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono venticinque mila lire per l'Unità.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Antonio

Benassi, di Livorno, la moglie lo ricorda con rinnovato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrive diecimila lire per la stampa comunista.

Ricordando il compagno Elio Campigli, di Santa Croce sull'Arno, la famiglia sottoscrive venticinque mila lire per la stampa comunista.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Eros Davini, della sezione del PCI di San Giusto (PT), i figli Ivo, Villano, Sidio, Odette e Loretta, nel ricordarlo sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

In memoria del compagno Aladino Gronchi di Nervo, la famiglia e quanti l'hanno voluto ricordare, sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Mario Vannacci, della sezione del PCI di San Marcello Pisliese, la figlia Rita nel ricordarlo con profondo affetto sottoscrive diecimila lire per l'Unità.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Lirico Da Prato, della sezione «Fabbriche» Porta a Mare (PT) la moglie Ila e il figlio Mauro, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono venticinque mila lire per l'Unità.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Antonio

Benassi, di Livorno, la moglie lo ricorda con rinnovato affetto a quanti lo conobbero e sottoscrive diecimila lire per la stampa comunista.

COMUNE DI PISA
DIVISIONE URBANISTICA

P.R.G. Variante parziale relativa all'ampliamento dell'area per la Scuola media di via Canavari

IL SINDACO
RENDE NOTO

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovasti depositata a norma degli articoli 9 e 10 della legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata con la legge 8 agosto 1967, n. 765, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, per la durata di giorni 30 (trenta) interi e consecutivi a decorrere dalla data odierna la «Variante parziale al P.R.G. relativa all'ampliamento dell'area per la scuola media di via Canavari», adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 351 del 22 aprile 1980 approvata dal C.R.C. con decisione n. 103 del 19 maggio 1980.

Entro sessanta giorni dalla notifica e precisamente entro l'11 agosto 1980 enti e privati possono presentare alla Segreteria del Comune, per iscritto, nel n. di tre copie, una delle quali in bolla da L. 2.000, osservazioni, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento della «Variante» stessa.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Pisa del 13 giugno 1980 e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, 13 giugno 1980

IL SEGR. GEN. R. Renato De Felice
IL SINDACO Luigi Bulleri

QUESTA SERA LISCIO CON **CHERUBINO** E LA SUA FAVOLOSA ORCHESTRA

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE TRINCIARELLI

COMUNE DI PISA
DIVISIONE URBANISTICA

Piano particolareggiato dell'area destinata dal P.R.G. a Scuola media e sede della Misericordia tra via Canavari e via delle Trincere

IL SINDACO
RENDE NOTO

che presso la Segreteria del Comune di Pisa trovasti depositato a norma dell'art. 15 della legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata con legge 6 agosto 1967, n. 765 e secondo quanto prescritto dalla Circolare Ministeriale n. 2495 del 7 luglio 1954, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, per la durata di 30 (trenta) giorni, interi e consecutivi, decorrenti dal 13 giugno c. a. e quindi sino al 12 luglio 1980, il «Piano particolareggiato dell'area destinata dal P.R.G. a scuola media e sede della misericordia, tra via Canavari e via delle Trincere» adottato dal Consiglio Comunale con delibera n. 352 del 22 aprile 1980, approvata dal C.R.C. con decisione n. 102 del 19 maggio 1980.

Entro 60 (sessanta) giorni, a decorrere dalla data odierna e quindi entro l'11 agosto 1980, sia enti che privati possono presentare alla Segreteria del Comune, per iscritto, nel n. di tre copie, una delle quali in bolla da L. 2.000, osservazioni al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano.

Enti e privati possono inoltre presentare, nel rispetto dei termini suddetti, opposizione, in quanto proprietari di immobili o di altro ricadenti nell'area interessata dal Piano Particolareggiato e quindi avendo interessi legittimi da tutelare.

Il presente avviso viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Pisa del 13 giugno 1980 e sulla cronaca cittadina e/o regionale dei quotidiani.

Pisa, 13 giugno 1980

IL SEGR. GEN. R. Renato De Felice
IL SINDACO Luigi Bulleri

REGIONE TOSCANA
AVVISO PUBBLICO

Con propria deliberazione n. 5645 del 4/6/80, immediatamente eseguibile,

LA GIUNTA REGIONALE

In attesa di provvedere all'esame ed all'approvazione di alcune proposte di modificazione alla normativa regionale che regola le attività di

GUARDIA MEDICA E ASSISTENZA AI TURISTI

e che il dipartimento sicurezza sociale sta attualmente concordando con le assicuratrici mediche interessate, ha disposto quanto segue:

- 1) la riapertura dal giorno 7/6, fino alle ore 12 del 30/6/80 dei termini annuali per la presentazione delle domande di nuovo inserimento o di conferma nelle graduatorie per le attività predette e, per l'anno solare 1981;
- 2) la proroga al 31/12/80 della validità per le graduatorie attualmente in vigore;
- 3) l'istituzione di una graduatoria di riserva, dalla quale attingere gli eventuali operatori necessari per le attività di cui sopra, in carenza delle graduatorie di cui al numero 1.

Le graduatorie saranno predisposte a livello regionale ed articolate secondo gli ambiti di gestione dei servizi in oggetto.

— Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria generale regionale, i medici già inseriti nella graduatoria in vigore, che:

- a) non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età;
- b) non siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato o di impiego a tempo pieno o definito (30 o più ore settimanali);
- c) non svolgano, in via continuativa, qualsiasi altra attività di natura professionale ad esclusione dei servizi in oggetto, il cui reddito imponibile lordo sia superiore a L. 5.400.000 annui;
- d) non siano inseriti negli elenchi dei medici generici convenzionati, con oltre 450 scelte acquisite.

— Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria generale regionale, i medici che attualmente non vi siano ancora inseriti e che, oltre che rispondere ai requisiti di cui alle precedenti lettere a, b, c, non siano inclusi negli elenchi dei medici generici convenzionati.

— Possono chiedere l'inserimento nella graduatoria di riserva, i medici che, pur avendo richiesto l'inclusione nella graduatoria generale regionale per l'anno '81, siano interessati ad una eventuale loro utilizzazione nei servizi di guardia medica e di assistenza ai turisti anche durante l'anno in corso.

I moduli da utilizzare per le domande di cui sopra sono disponibili presso gli uffici S.A.U.I. sotto elencati:

AREZZO - Via Guadagnoli, 22 (c/o INAM)
FIRENZE - Via Matteotti, 48 (c/o ENPAS)
GROSSETO - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
LIVORNO - Via Calzabigi, 1 (c/o INAM)
CARRARA - Via Don Minzoni, 3 (c/o INAM)
PISA - Via N. Zamenhof, 1 (c/o INAM)
PISTOIA - Via dei Pappagalli, 2 (c/o ENPAS)
SIENA - Via Piand'ovile, 11 (c/o INAM)

IL PRESIDENTE Mario Leone

Qual è la condizione del degente nell'ospedale di Arezzo

Un rapporto complesso fra «camici bianchi» e malati

A differenza di quanto avviene nelle grandi città, qui il ricoverato non viene sopraffatto dalle strutture - Il problema della professionalità dell'infermiere - Garantire un rapporto costante con la famiglia e l'ambiente esterno

AREZZO — E' vero o no che c'è una guerra tra malati e camici bianchi (ossia il corredo di primari, medici, assistenti, infermieri, ausiliari, ecc.)? Nelle grandi città si parla di sopraffazioni, di denunce di tribunali (quelli penali e quelli costituiti ad hoc).

E ad Arezzo? Un breve giro tra i reparti e qualche risposta. «Va bene, l'assistenza è buona, in ospedale non si può stare diversamente» e così via. Solo qualche degente-giovane azzarda qualche critica: non sa come passare il tempo in ospedale, gira a vuoto per i corridoi, non riesce a studiare.

E allora tutti i discorsi sul malato oggetto, sul malato che quando entra in ospedale perde nome e cognome e acquista un numero (talvolta viene semplicemente «siglato» con la malattia da cui è afflitto)? Tutte chiacchiere? Oppure molti degenti non

riescono ancora a rendersi conto della loro condizione e sono convinti che quando si è malati si deve per forza essere trattati come lo si è adesso? Forse è questa seconda l'ipotesi più vera. Non si può certo pensare che l'ospedale di Arezzo sia un'isola felice. «Credo che il malato non viva male in questo ospedale. Penso che potrebbe vivere meglio. Vive molto meglio che in situazioni degradanti di Roma o Milano o del sud d'Italia. Potrebbe vivere però molto meglio: basterebbe una minima riorganizzazione dei turni, dei posti, un minimo d'igiene, un minimo di educazione da parte di medici e infermiere». Questa è la dichiarazione di un medico, del dott. Giorgio Tulli, anestesista all'ospedale civile.

E i diritti dei malati? La parola sempre a Tulli: «Bisogna che si risponda in maniera adeguata ai suoi biso-

gni. Innanzitutto di salute e poi anche come persona che ha bisogno di essere guidata in un ambiente per lui estraneo. Ha bisogno quindi di gente che sia gentile». E si arriccia così a parlare di una delle figure più sbistrattate e più criticate, spesso e volentieri capro espiatorio: l'infermiere. «Il problema essenziale — afferma Tulli — è quello della professionalità. Un infermiere ben preparato che esce da una scuola, come quella per infermieri professionali, sa benissimo che non deve chiamare "n. 13" o "calcolosi della colicisti" ma deve chiamare "signor tal dei tali". E così quando viene somministrato il pasto. Non deve essere sbattuto sul muso con una sigaretta sul labbro. O ad orari impossibili».

Ma non ci sono certo soltanto responsabilità singole. Tulli non esita a criticare l'organizzazione del lavoro nell'ospedale: «Il turno in

quarta per esempio costringe alcuni infermieri a lavorare 17 ore su 24. E tutto questo per avere due giorni e mezzo liberi. Cosa si faccia in questi due giorni e mezzo tutti ben sanno: il doppio lavoro». Professionalità, orari seri e meditati possono quindi essere le risposte adatte a migliorare la risposta degli infermieri ai bisogni del malato.

E sui medici cosa si può dire? Sentiamo una dottoressa, Monica Bettomi. «In genere il medico lavora indipendentemente e lontano da quelli che sono i bisogni del malato inteso nella sua globalità di persona umana». Se si dovesse scrivere un decalogo per medici e infermieri sul tema «rispettare il malato» cosa bisognerebbe scrivere? «Al primo punto metterei il poter garantire un rapporto costante del malato con la famiglia e l'ambiente esterno. I parenti in ospedale

viengono utilizzati come massa da manovra, quando manca il personale. Al secondo punto metterei la necessaria considerazione che il medico ha di fronte a sé una persona con tutti i diritti che gode fuori dell'ospedale. Il malato non deve essere considerato una cosa che disturba e come tale tacitato.

«Altro punto è questo: un livello professionale di medico e infermiere adatto e adeguato alla situazione. Un livello professionale che consenta un dialogo con il malato e un'informazione corretta e piena nei suoi confronti». E' arrivato così al degente. E' veramente innocente, vittima stritolata di una struttura che lo opprime? Perché ad esempio i degenti dell'ospedale aretino da noi interpellati non hanno rivolto critiche di rilievo all'assistenza che gli viene offerta?

«I malati — dice la dottoressa Bettomi — sono troppo

malati. E questa è una loro «colpa». C'è un'estrema acquiescenza di fronte ad atti e comportamenti, modi di lavorare, che sempre non sono nella perfetta correttezza. Dinnanzi a tutto questo il malato è troppo passivo. E quando una critica c'è non si appunta mai sui problemi centrali: il rispetto del malato, il modo di lavorare su di lui, gli interventi che sulla sua persona vengono fatti».

Da questo breve giro di opinioni si può capire che all'ospedale di Arezzo le cose non sono drammatiche. Le amministrazioni che si sono succedute in questi anni sono state in grado di offrire una risposta discreta al malato. Ma ancora c'è molto da fare. E su questo sono d'accordo tutti: malati e camici bianchi.

Claudio Repék